

Da sinistra il rettore dell'Aceneo teramano Luciano Russi II Senato accidemico e la sala del Castello gremita (Foto Pietro - Guida)

Il vicesindaco Verrecchia: tanti ragazzi non saranno più costretti ad andare in altre città per conseguire la laurea



Università, il sogno diventa realtà

Facoltà di Legge, inaugurato al Castello l'anno accademico

di Nino Motta

AVEZZANO. Un sogno che diventa realtà: Avezzano sede di Università. Stavolta le grandi "manovre" per frustrare le legittime aspirazioni di un popolo, quello marsicano, con la sua storia, la sua cultura, la sua identità, non hanno funzionato, come è avvenuto per la Provincia.

Gran parte del merito va al rettore dell'Università di Teramo, Luciano Russi, che ha creduto in questo progetto. Ma bisogna anche dire la Marsica è stata compatta. Tutti e 37 i Comuni del comprensorio, infatti, hanno deliberato per l'istituzione di Giurisprudenza ad Avezzano.

Da parte di alcuni, è vero, sono state avanzate delle riserve. In un comprensorio a vocazione agricola e industriale, è stato fatto osservare, sarebbe stato più opportuno istituire una facoltà di Agraria o di Ingegneria. Ma ciò non è bastato a bloccare l'iniziativa.

Del resto nulla impedisce che domani Avezzano possa diventare sede anche di altre facoltà. E come avviene adesso per Giurisprudenza, tantissimi giovani marsicani per conseguire la laurea non dovranno più spostarsi altrove, affrontando notevoli spese.

Comprensibile la soddisfazione dell'amministrazione comunale che si è battuta per questo progetto. Per il sindaco Antonio Floris, Giurisprudenza è un punto di partenza. Alla facoltà di Scienze giuridiche ne seguiranno alta Marsica un ruolo primario nel panorama italiano».

«Ai 160 ragazzi già iscritti e destinati a crescere entro il 5 novembre», ha affermato il primo cittadino, «auguro di lavorare bene con costanza e dedizione. Ora è chiaro che bisognerà pensare a come consolidare e irrobustire questa grande conquista intorno alla quale c'è ancora tanto da fare, ma noi siamo pronti a far-

100

Tanta la soddisfazione anche da parte del vicesindaco, con delega all'Università, Massimo Verrecchia, che ha lavorato in prima fila con il sostegno del comitato per rendere Avezzano sede di Università.

«Sono entusiasta», ha commentato, «e nonostante le critiche e chi ci ha remato contro, siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo. Anzi, a chi ci ha ostacolato voglio dire che in qualche modo ci ha convinto della bontà dell'iniziativa e ci ha spronato a fare di più».

Verrecchia ha sottolineato il vantaggio economico che le famiglie marsicane ne ricaveranno. «Abbiamo valutato il fatto che il risparmio per i genitori sarà notevole», ha aggiunto il vicesindaco, «avere una Università nella Marsica, è un vantaggio per tutti. Questa», ha concluso Verrecchia rivolto agli studenti, «è una pagina fondamentale della storia marsicana di cui voi sarete i primi a beneficiarne».

Gli iscritti a Giurisprudenza provengono anche dalla Ciociaria e dal Reatino. «Avete un sogno», ha detto il rettore Russi rivolgendosi agli studenti in platea, durante l'inaugurazione dell'anno accademico, «non ci impegniamo perché possiate realizzarlo».

Dopo l'intervento del rettore, il preside della Facoltà di Giurisprudenza, Michele Ainis, ha tenuto la prolusione sul tema «L'eclissi della legge».



Le autorità intervenute all'inaugurazione dell'anno accademico

IL RETTORE RUSSI

«Siamo una grande squadra e lavoreremo in gruppo»

AVEZZANO. Un rettore emozionato e felice, abbigliato con la toga accademica delle grandi occasioni, ha accompagnato sul palco del castello Orsini i sedici docenti che lavoreranno con i ragazzi della nuova facoltà di Scienze giuridiche. «Siamo una squadra e siamo abituati a lavorare in gruppo», ha affermato Luciano Russi, «e spero che questa bella sintonia si radichi anche qui».

L'augurio che il principale sostenitore dell'istituzione di Giurisprudenza nella Marsica poteva fare ai futuri studenti era quello di riuscire a lavorare in gruppo e in completo affiatamento con insegnanti. E lui, Luciano Russi, a cui Avezzano è piaciuta tanto, ha augurato proprio questo ai suoi ragazzi, quasi come un padre di famiglia che

raccomanda la concordia e l'armonia. «Voglio ringraziare tutti quelli che hanno appoggiato questo grande progetto», ha affermato dal pulpito, «il Comune, con cui è nata
immediatamente una sinergia positiva, i 37 sindaci marsicani, l'Arssa, i consiglieri
regionali e provinciali, l'Ordine degli avvocati e il tribunale. È una grande vittoria quel-

la di oggi che non appartiene a nessuno schieramento politico. È un punto di partenza e per questo voglio incoraggiare tutti gli studenti a dare il massimo». Ma Russi entusiasta ha parlato pure dei consensi che il suo ateneo riceve a livello internazionale e di come negli anni Teramo sia cresciuta. «Il Censis anche quest'anno ci ha collocato tra

le facoltà migliori», ha sottolineato, «e la nostra università è tra le prime sette delle 80 d'Italia. Abbiamo intenzione di aiutare i giovani nel collocamento nel mondo del lavoro e per loro abbiamo pensato a stages alla fine del terzo anno e a curricula personalizzati che li aiutino in una società che ha bisogno di tecnologia, ma anche di cultura». (a.c.)

LA STORIA

La battaglia iniziò nel '98

avezzano. Fu il pomeriggio del 28 ottobre 1998, al gol di Ventola durante l'incontro di coppa Italia Inter-Castel Di Sangro, che Ferdinando Margutti pensò alla possibilità di istituire la Facoltà di Giurisprudenza ad Avezzano. sprudenza ad Avezzano.

Da quella intuizione geniale e rivelatrice, di anni ne sono passati 6, ma il ricordo di quel pomeriggio è ancora vivo nella mente dell'avvocato

avezzanese.

«Fu durante la partita che feci la proposta di istituzione al rettore», racconta con sod-disfazione Margutti, «e lui mi rispose "ci pensero". Subito dopo, per dare consistenza al-la proposta, costituii un comi-tato. Credo, però che l'idea tato. Credo però che l'idea vincente», aggiunge l'avvocato Margutti, «fu quella di far deliberare a favore dell'iniziative tutti i Comuni morniae tiva tutti i Comuni marsica-

Il resto è cronaca, fino ad arrivare all'aprile del 2004 arrivare all'aprile del 2004 quando, dopo il Consiglio di facoltà, anche il Senato accademico dell'Università degli studi di Teramo ha deliberato favorevolmente l'istituzione di una sede distaccata, ad Avezzano, della facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo.

Tutto questo anche grazie

Tutto questo anche grazie ai 37 sindaci della Marsica e i ai due della Regione Lazio che hanno sostenuto l'iniziativa, all'amministrazione comunale di Avezzano e in particolare al sindaco Antonio Floris e al vicesindaco delegato all'Università, Massimo Verrecchia, che hanno assecondato il progetto del comitato con convinzione e impegno.

Pietro Guida

Avezzano. L'apertura ufficiale si è svolta a castello Orsini alla presenza delle autorità

Inaugurata Scienze giuridiche

Cerimonia con il rettore Russi e il preside di Giurisprudenza Ainis

di PINO VERI

AVEZZANO - «Dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico»: alle 16,50 di ieri sabato 23 il magnifico rettore dell'Università di Teramo Luciano Russi ha pronunciato la fatidica frase nell'auditorium del Castello Orsini-Colonna di Avezzano, definitivamente, dunque, varando la facoltà di Scienze giuridiche nel capoluogo marsicano. Lo ha fatto davanti ad un nutrito pubblico che lo ha caldamente applaudito. Studenti, consiglieri regionali, provinciali, assessori regionali, deputati di Avezzano e della Marsica, giunta comunale al completo, sindaco con la fascia tricolore: c'erano proprio tutti ieri, in piedi, ad applaudire il Senato accademico quando è salito sul palco dell'antico maniero. Un applauso che è stato ricambiato calorosamente dai chiarissimi professori. Insomma una bell'atmosfera tipicamente veteroculturale con le antiche mura a fare da contorno e favolosamente moderna con quello sprint che Russi e i suoi sanno dare nell'ambito di una concezione del Sapere che non si distacca certo dallo spettacolo, dal sociale dal



"gruppo", dalla Politica, come è giusto che sia. Una bella scena, come non se ne vedevano da tempo in questa città troppo incline alle celebrazioni poco

sostanziali. Dopo il rettore è stato il preside della Facoltà di Giurisprudenza Michele Ainis a tenere la lezione inaugurale, la prolusione, insomma, dal titolo

intrigante: "L'eclissi della legge". Poi Roberto Vecchioni, cantautore e personaggio di scena che ha continuato a conferire all'atmosfera quel senso di mera esclusività che chi segue "Pergamene in concerto" a Teramo ben conosce. Una citazione merita l'avvocato Nando Margutti, ex parlamentare cittadino ed avvocato, grande "tifoso" dell'iniziativa e facente parte del comitato pro-università che ha seguito gli avvenimenti in piedi

e che freneticamente ha commentato: «Non è che l'inizio...abbiamo l'università. Avremo, avremo altre cose. Dobbiamo puntare a Scienze forestali, non ci si può fermare qui..».

Chissà se questo fortunato gemellaggio tra Teramo ed Avezzano potrà continuare. Intanto le iscrizioni alla facoltà di Scienze giuridiche di Avezzano sono 160: lo ha comunicato ufficialmente lo stesso Russi.



A sinistra la performance di Roberto Vecchioni. A fianco un momento della cerimonia (Foto Oddi)



Al via la Facoltà di Scienze giuridiche

AVEZZANO — Con la lezione sul tema «L'eclissi della legge», l'intervento del cantautore Roberto Vecchioni seguito da un mini concerto e ovviamente il saluto del rettore dell'Università di Teramo Russi, è stato inaugurato ieri al castello Orsini il primo anno accademico della neonata facoltà di Scienze giuridiche, sede staccata di Avezzano. Un giorno importante per la Marsica, un traguardo a lungo atteso e raggiunto grazie all'impegno dell'amministrazione di centrodestra.

APAGINA 30

AVEZZANO Inaugurato il primo anno accademico. Tante autorità

Battezzata Legge: data storica

di ANDREA BOVE

AVEZZANO — «Un giorno storico per la Marsica». E' risuonata più volte questa frase ieri pomeriggio nel castello Orsini ad Avezzano. L'occasione, la cerimonia d'inizio dell'anno accademico della sede distaccata della facoltà di Scienze giuridiche dell'Università di Teramo.

Era sulla bocca del primo cittadino e di tutta la Giunta; dei tanti sindaci marsicani; dei senatori e deputati locali; delle autorità civili, religiose e militari; dei rappresentanti della magistratura e avvocatura; dei 160 ragazzi già iscritti; dei cittadini intervenuti.

In poche parole era sulla bocca dell'intera collettività. Quella stessa che il rettore Luciano Russi, entrato con il Senato accademico tra le note del coro dell'Università, ha chiamato a suo appoggio nell'impresa che sta cominciando. «Oggi posso dire - ha afferma-- che avevamo ragione nel volere questa istituzio-ne in città. Nel voler dare ai giovani l'opportunità di acquisire una formazione adeguata ad un inserimento nella società globalizzata. Ci impegneremo a fon-



do ma domandiamo l'ausilio di tutti».

Poi, alle parole «con questi auspici ed auguri dichiaro aperto l'anno accademico 2004-2005», il pubblico si è alzato per un applauso fragoroso. Subito dopo gli studenti e tutta la platea hanno assistito alla prima lezione su "L'eclissi della legge", tenuta dal preside di facoltà Michele Ainis.

Al termine si sono abbassate le luci e si è chiuso il sipario per un cambio di scena. Al suo riaprirsi, sul palco, un docente molto particolare: il prof. Roberto Vecchioni.

Già, docente, perché insegnerà Letterarietà della musica nell'Ateneo teramano. Ma forse il suo futuro abruzzese non si ridurrà solo a questo. «Mi piacciono — ha detto prima di esibirsi in alcune canzoni — i posti non mondani, belli e veri. Mi sembra che l'Abruzzo abbia questi requisiti e chi lo sa che non trovi casa proprio qui!».

Una cerimonia storica anche per aver saputo coniugare musica e legge!



Scienze dello sport, un convegno rinfocola la polemica aquilana

Russi tranquillo: «Ci raccorderemo con gli altri»

TERAMO. «L'Abruzzo è l'unica realtà in Italia che può vantare tre università che si occupano dello sport, e che devono trovare un sempre maggiore raccordo nell'offerta formativa». Usa toni concilianti il rettore dell'università di Teramo Luciano Russi sull'argomento Scienze dello sport. La decisione di trasformare il corso di laurea con sede ad Atri in facoltà ha suscitato nel mondo accademico abruzzese forti perplessità, ribadite anche ieri a Teramo, a margine dei lavori della conferenza delle scuole di sport del Coni, dalla preside della facoltà aquilana, Rosella Cardigno Colonna, che ha auspicato un accordo tra i rettori «per non creare una sorta di triplone tra Scienze motorie dell'Aquila, Scienze dell'educazione motoria di Chieti-Pescara e il corso dell'ateneo teramano. La facoltà di Atri», ha detto, «dovrà avere un percorso formativo molto diversificato, altrimenti sarebbe un fallimento».

Russi non ha replicato ma ha ribadito il ruolo centrale del polo teramano nella formazione della classe manageriale e sportiva. Il presidente del corso di Scienze giuridiche di Atri, Giuseppe Sorgi, ha auspicato che le professionalità formate dall'ateneo teramano possano essere impiegate anche in occasione dei Giochi del Mediterraneo del 2009 a Pescara.

Scienza dello sport, ecco i nove laureati

ATRI - Nel palazzo Duchi d'Acqua Viva di Atri, domani pomeriggio, alle 16, nove studenti del corso di laurea in "Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport" discuteranno la tesi di laurea, illustrando i risultati delle proprie ricerche su temi di particolare interesse per il fenomeno sportivo, quali, ad esempio, doping, bilancio delle società di calcio, storia della pallavolo o pallacanestro. Hanno scelto la tesi in "Metodi e didattiche delle attività sportive" Nunzio Fazzini e Simona De Lutiis; Marco De Antoniis, invece, discuterà la tesi in "Igiene generale applicata"; "Contabilità e bilancio", invece, per Gianfranco Giustiniani; ed ancora tesi in "Storia sociale dello sport", con un relatore d'eccezione, il rettore Luciano Russi, sono state svolte da Anna Gerormini, Carla Iommarini, Samy Giuseppe D'Amico, Giovanni Panetta ed Armando Ortoli.



Atri, domani le tesi di scienze dello sport

Domani alle 16 presso il Palazzo Duchi D'Acquaviva di Atri nove studenti del corso di laurea in Scienze giuridiche, econo-miche e manageriali dello sport discuteranno le tesi di laurea, illustrando i ri-sultati delle loro ricerche su temi di particolare inte-resse per il fenomeno spor-tivo: dal fenomeno del doping al bilancio della società di calcio, alla storia della pallavolo, della palla-canestro, della danza e del movimento calcistico a Chieti. Nunzio Fazzini e Simona De Lutiis hanno scelto le tesi in Metodi e didat-tiche delle attività sportive; Marco De Antoniis di-scuterà di Igiene generale applicata mentre Gian-franco Giustiniani ha scelto una tesi in Contabilità e bilancio. Cinque le tesi in storia sociale dello sport, relatore il rettore Luciano Russi, svolte da Anna Ge-rormini, Carla Iommarini, Samy Giuseppe D'Amico, Giovanni Panetta e Armando Ortoli.

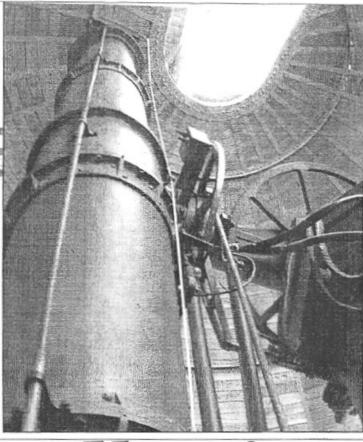


arliamo di iscritti in facoltà scientifiche. Parliamo di iscritti in Fisica o Astronomia. Prendiamo qualche sede universitaria a titolo di esempio confrontandone i dati. All'Aquila ce ne sono 196; a Napoli 605; a Padova 514; a Pisa 539; a Roma (La Sapienza, Tor Vergata, Roma3) 1562; a Torino 608; a Trieste 256 (fonte: Miur, dati aggiornati a gennaio 2004). Adesso leggiamo gli iscritti dei corsi di laurea dell'Università degli Studi di Teramo (la fonte è la stessa). Giurisprudenza ha il numero più alto: 4318. Poi c'è Scienze Politiche con 2542; segue Scienze della Comunicazione con 1461, Veterinaria ne ha 743, Agraria

Astronomia Fisica non ci sono. Certo, non è detto Università abbia attivati tutti i corsi di laurea esistenti però, se nella stessa città universitaria coabita una realtà da poter sfruttare, in genere politica vuole

che ciò avvenga e si crei un collegamento. Infatti è stato istituito, da quest'anno, il master all'interno...):un direttore, due di primo livello in Astrofisica. Perché?

Osservatorio di Collurania (Oact), una delle tredici strutture di ricerca dell'Inaf (Istituto Nazionale di Astrofisica) e da esso dipendente. Centro di eccellenza per svariate attività scientifiche, progetti per la realizzazione di telescopi necessari a supportare gli studi, pubblicazioni (in tal caso l'Oact è il primo per produzione di articoli scientifici per ricercatore, con ricerche originali e all'avanguardia) .Ma dirlo così è poca cosa (è consultabile il sito dal quale si può accedere direttamente da www.te.astro.it oppure tramite quello dell'Inaf, www.inaf.it). Si intuisce bene, però, che si tratta di un orgoglio cittadino da vantare a gran voce. Eppure uno scossone c'è stato. alla fine degli anni ottanta, l'Osservatorio doveva essere chiuso. La volontà che questo secolo, da non avvenisse ha avuto la meglio e la struttura ha continuato ad esistere. Vediamo, ora, chi Vincenzo è che opera stabilmente all'interno Cerulli



stelle sì, laurea... no

dell'Osservatorio (si fa per dire astronomi associati, due ricercatori (altri tre prenderanno servi-

quando

BIANCA SORTINO



zio entro la fine dell'anno), un direttore amministrativo, quindici tra tecnici di vario genere (immaginate che livello di tecnologia è necessario per fare ricerche sull'evoluzione stellare, in pratica: mappare l'origine della materia), una dozzina tra dottorandi, assegnisti e borsisti. Una visita all'Osservatorio non soddisfa che una minima parte della curiosità. Soprattutto quando si è a digiuno di nozioni di astrofisica elementare da anni e anni. Si apre un mondo nuovo solo varcando il cancello sul viale (n.d.r. è l'unico viale europeo di sequoie californiane) che porta alla sede centrale. Eppure è lì đa più di un

1=

acquistò quel colle, da lui battezzato Collurania, per i suoi studi. Cooke è il telescopio che l'astronomo (riduttivo chiamarlo così dal momento che l'illustre teramano era teorico e osservatore e contribul alla crescita dell'allora nascente materia dell'Astrofisica) progettò e realizzò. Intorno a Cooke è stato edificato l'intero stabile che culmina con la cupola,

divisa in sezioni apribili per

regolare il campo di osservazione. Dentro, stanze e corridoi e due grandi armadi che servono a coprire il fusto del telescopio la cui base è sotto terra. Una bibliotescientifica vastissima, museo di strumenti che sarà visibile anche su internet. Oltre alla dotazione

storica, però, l'Osservatorio vive grazie alla passione degli astronomi che lo animano, dei giovani ricercatori che ereditano le conoscenze, le approfondi-

scono e le divulgano a livello mondiale nell'interscambio con altri giovani astrofisici. Un know - how che va necessariamente alimentato con interventi incrociati. Migliorandone il più possibile le condizioni. Tenere aperto un dialogo per venire incontro alle esigenze di un vanto che deve rimanere tale. E' per tale motivo che, in apertura di articolo, sono stati riportati i numeri relativi agli iscritti che hanno scelto di intraprendere studi di questo genere. Un settore di nicchia, una laurea difficile che, in media, non supera le quindici persone al terzo anno. A questo punto è del tutto lecito porsi una domanda; è giusto

istituire un corso di laurea che catturerebbe un numero esiguo di studenti? E' meglio, quindi, attivare un master che seleziona in partenza con un'aspettativa di risultato ben più certa. L'anomalia, però, c'è: l'osservatorio è l'unico che non ha il

corso di laurea collegato. Succede che in molti vengono ma non restano. Il rischio è una mancata crescita. opportunità di peccato. Sarebbe un L'Osservatorio non può essere conosciuto solo per le visite guidate che, una volta al mese, affollano la cupola, il museo, e gli altri telescopi. Il fascino che il cielo rappresenta non ha età. Gli estimatori sono davvero tanti ma poi, gli studi sono fatti da pochi, veri appassionati che, alla ricerca, dedicano la vita.



master non ci bas

l'Astronomo

minazione cittadina. L'Osservatorio, qualunque osservatomatiche, altri maturano con la crescita sia della città sia del lui che ce ne ha spiegato il potenziale espresso, e quello che Collurania per l'Istituto Nazionale di Astrofisica. E' nella struttura di ricerca dell'Osservatorio Astronomico di Enzo Brocato è uno dei due astronomi associati che lavora dell'Osservatorio sono antichi e legati alle condizioni cliinterferenze luminose artificiali. Non che si debbano spe rio, è collocato in una posizione isolata proprio per evitare esserio, Uno tra i primi: la direzione dell'illudell'Oact. Alcuni problem stato otto metri). L'altro problema è la necessità di importante se non vitale. L'appello è a direzione unica: flusso di studenti. Su questo l'opera di sensibilizzazione potente del mondo con quattro specchi di un pidezza del cielo è costante ed elevata, c'è il telescopio più

diametro di

gnere le luci di Teramo, anzi nulla, per i periodi fortemente umidi che non consenalto; in tal bile. D'altronde non serve a nessuno un lampione sparato in tono una visuale limpida (in Cile, sulle Ande, dove la limsenso si potrebbe fare qualcosa. Un pò meno però cambiame direzione è possi-





Domenica 24 Ottobre 2004, 11:04



Clicca per ingrandire

Vecchioni insegna ad ateneo Teramo

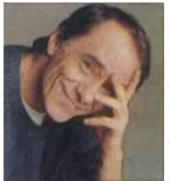
(ANSA) - TERAMO, 24 OTT - Roberto Vecchioni insegnera' 'Forme di poesia in musica' nella facolta' di 'Scienze della comunicazione' dell'Universita' di Teramo. Tema del corso, che iniziera a febbraio 2005, e la canzone d'autore: oltre ad analizzarne le peculiarita', si studieranno origine e sviluppo delle forme poetiche in musica, dal canto primordiale alla lirica greca, alla romanza, sino a oggi, con due monografie su Fabrizio De Andre' e Francesco Guccini.



News - 24 ottobre 2004 (h.10:40)

ROBERTO VECCHIONI IN CATTEDRA!

Il cantautore italiano tiene un corso a Teramo



Un professore d'eccezione quello in cattedra all'Università di Scienze della Comunicazione a Teramo. A tenere il corso "Forme di poesia in musica" nell'anno accademico in corso, **Roberto Vecchioni**. Ne ha dato notizia lo stesso artista insieme al rettore Luciano Russi nel

corso della consegna dei diplomi di laurea.

Il tema del corso, che avrà inizio a febbraio 2005, è la canzone d'autore. Oltre a studiarne le peculiarità si analizzeranno le l'origine e lo sviluppo delle forme poetiche applicate nella musica.

"Ho scelto di insegnare all'Università di Teramo perché conosco poco gli abruzzesi, ma li stimo molto - Ha dichiarato l'artista - Sono inoltre

affascinato da un'università così viviace!".



Un insegnante di nome, Roberto VecchioniTERAMO - Insegnera' 'Forme di poesia in musica' nella facolta' di 'Scienze della comunicazione' dell'Universita'.

Roberto Vecchioni insegnera' 'Forme di poesia in musica' nella facolta' di 'Scienze della comunicazione' dell'Universita' di Teramo.

Tema del corso, che iniziera' a febbraio 2005, e' la canzone d'autore: oltre ad analizzarne le peculiarita', si studieranno origine e sviluppo delle forme poetiche in musica, dal canto primordiale alla lirica greca, alla romanza, sino a oggi, con due monografie su Fabrizio De Andre' e Francesco Guccini.

domenica 24 ottobre 2004, ore 20:06



Vecchioni insegna all'universita' di Teramo

24/10/2004

Lezioni 'poesia in musica' a facolta' scienze comunicazioni (ANSA) - TERAMO, 24 OTT - Roberto Vecchioni insegnera' 'Forme di poesia in musica' nella facolta' di 'Scienze della comunicazione' dell'Universita' di Teramo. Tema del corso, che iniziera' a febbraio 2005, e' la canzone d'autore: oltre ad analizzarne le peculiarita', si studieranno origine e sviluppo delle forme poetiche in musica, dal canto primordiale alla lirica greca, alla romanza, sino a oggi, con due monografie su Fabrizio De Andre' e Francesco Guccini.



Vecchioni a 'Pergamene in concerto'

Sarà Roberto Vecchioni l'ospite della sesta edizione di 'Pergamene in Concerto', la cerimonia di consegna dei diplomi di laurea organizzata dall'università di Teramo. L'intervento musicale del cantautore, che concluderà la cerimonia, si terrà il prossimo 22 ottobre a Teramo nel Campus di Coste Sant'Agostino e interesserà i 1.200 laureati dell'ateneo dall'ottobre del 2003 al luglio 2004.





Interamnia.net intervista Vecchioni



Inizia la conferenza stampa e Roberto Vecchioni, gentile e sorridente, arriva nella sala dell'Università degli Studi di Teramo, già gremita di giornalisti in sua attesa. Si offre alle domande dei presenti e risponde, con grande serenità. Disponibilissimo al dialogo, firma autografi e si fa scattare foto a volontà da tutti i presenti. L'impressione è quella di avere davanti una persona normale, "semplice", ma forse è quella

stessa semplicità che lo rende un così grande artista.

Qual è la forma di comunicazione che più le piace? Insegnare? Cantare? O scrivere racconti?

No, scrivere racconti non è il modo di comunicare che più mi piace. Amo la sintesi dell'idea, la costruzione delle parole, e tutto questo sta perfettamente nei 3 o 4 minuti di durata di una canzone. Mi piace molto anche insegnare l'evoluzione della storia, delle cose intorno a noi. A cosa serve leggere, imparare e far rimanere tutto per sè? Bisogna riferire l'amore per le cose. Riferire l'amore è il senso della vita.

Quanto è importante una preparazione ad ampio raggio rispetto alle specializzazioni settoriali ora tanto in vigore?

Siamo ad un bivio in Italia, da una parte le materie umanistiche, dall'altra quelle scientifiche. La pressione della globalizzazione, la rapidità della cognizione scientifica, le famose tre I (internet inglese impresa) impongono dei ritimi serrati. Ma secondo me bisogna imparare come agire sugli oggetti e sulle cose. Troppo spesso dimentichiamo di chiederci "perché". Si chiude una fabbrica senza sapere il perché, avvengono senza sapere il perché. Bisogna avere una visione d'insieme, conoscere la storia, vedere il bello che ci rasserena in ogni oggetto.

Sappiamo che lei ha insegnato al liceo, cosa ne pensa del boom delle enciclopedie allegate ai quotidiani, della distribuzione dell'arte, della storia e dei colossal in edicola? E' solo un'operazione di marketing?

Quanta gente prende questi libri senza nemmeno leggerli! Ora si sono moltiplicati i mezzi di cultura. Tutto ciò procede di pari passo con l'attitudine sempre più diffusa a moltiplicare gli oggetti di consumo spicciolo. Ora, insieme a questi, si moltiplica anche il consumo di oggetti intellettuali. Nel pratico non ci sono grandi risultati. I dischetti e i cd rom hanno impoverito moltissimo il mercato. Da soli, senza una massiccia pubblicità, forse non avrebbero avuto nessuna possibilità di vendita. Si allegavano ai giornali i 33 giri tempo fa, quando ormai stavano finendo, poi lo si è fatto con le cassette. L'industria del ragiona con furbizia!

Cosa le hanno detto di Teramo e dei teramani?

Assolutamente nulla! Scoprirò tutto io! Di Teramo conosco soprattutto la costa, dove ho tenuto numerosi concerti. Non mi piacciono i posti di moda, ma mi piacciono i luoghi raccolti come Teramo, dove c'è poca gente, dove si può

giocare a carte, a bocce e parlare di cose semplici. A Teramo ho poi svariati amici, tra cui Sabatino Marziano, grande compagno in tempi ancora non sospetti...

La sua esperienza in Africa come l'ha vissuta?

Avevo subito di un'involuzione nella mia vita, pensavo di non saper più fare né dire nulla. Era un momento di grande depressione per me. Ma la depressione, come dicono notevoli professionisti, non è un male che vuole uccidere. Ci dice che si sta sbagliando qualcosa, che si deve cambiare. Io non conoscevo quei posti e ho vissuto da solo in una casetta non mondana, lontana dalle spiagge affollate. Mi sono ritrovato in un posto con poche persone che pescavano di notte, ed io con loro, e ho riscoperto molte cose essenziali della vita. E' troppo superficiale il mondo occidentale. Niente è importante. Tutto è mutabile. Ma vivere è amare, comprendere, compenetrare. Non è facile comprendere e imparare a farlo.

Ai suoi studenti insegnerà anche queste cose?

Tenterò di insegnare a loro, come ho già fatto all'università di Torino, la storia precisa della letteratura in musica. Quando e in che modo la letteratura è entrata nella canzone. E' un iter lunghissimo, che va dai greci fino ai giorni nostri. Il linguaggio nella canzone ha subito continue trasformazioni, da colto, a semplice, a esagerato. La canzone dev'essere poetica, semplice, gustabile.

Cosa ne pensa di internet come mezzo di comunicazione?

Tutto il bene possibile, Nessuno di noi tende a rendersene conto ma internet doveva arrivare, come la luce, come il telefono. Internet da solo ci dà i "perché" ma non i "che". Quelli ce li dà l'umanesimo, e l'umanesimo dobbiamo mettercelo noi. L'unica mia paura è che internet sia usato male, in maniera non pulita. Si capisce cosa intendo... E' una risorsa così libera che tutti ci si possono ficcare dentro. Potrebbe essere un gran mezzo di comunicazione se non ci fosse questa complicazione.

Oggi, a Teramo, è la festa dello studente? Se trasformiamo gli studenti in soldati, è "Samarcanda" anche per loro?

No, questo posto per gli studenti non è la fine. E' navigare per trovare cose forti, per crearsi un futuro. Un alba, non un tramonto.

Nell'università di Teramo c'è grande attenzione per lo sport? Cosa comunica secondo lei lo sport?

Lo sport è uno strano ibrido, anche a livelli dilettanteschi ora è pieno di soldi e droga. Ma lo sport, soprattutto amatoriale, è la seconda metà della nostra esistenza. Una metà è l'uomo, l'altra è la mente. E' bello correre, ma è bello ancor di più fare sport di gruppo, insegna l'etica nei comportamenti, insegna il rispettare l'avversario, insegna ad arrabbiarsi, in maniera sana... E' importantissimo per i ragazzi, dà molte regole non scritte, ma regole lo stesso importanti. Ci vuole una quadratura nella vita, e una grande cavalleria che solo lo sport può insegnare.

Cosa le piace dell'Abruzzo?

La semplicità, la tranquillità, la simpatia della gente e lo spirito della gente. In Abruzzo ci sono grandi lavoratori, ma con caratteri gentili.

Finita l'intervista Roberto Vecchioni ringrazia tutti e va via, seminando sorrisi e

abbracci con le persone intorno. A chi lo ha definito un grande artista lui risponde di sentirsi "solo un uomo", ma quest'uomo ha un'infinità di emozioni da dare. Lo ho dimostrato durante il concerto conclusivo della manifestazione "Pergamene in concerto", dove ha tenuto con il fiato sospeso una nutrita platea sulle note dei suoi grandi successi come "Samarcanda" e "Luci a San Siro", e con brani estratti dal suo ultimo album "Rotary Club of Malindi" e lo dimostrerà brillantemente nella prossima primavera, quando insegnerà agli studenti di Scienze della Comunicazione una materia interessante ed innovativa, "Forme di poesie in musica".

Autore: Luisa Ferretti



Vecchioni insegna ad ateneo Teramo

Lezioni 'poesia in musica' a facolta' scienze comunicazioni (ANSA) - TERAMO, 24 OTT - Roberto Vecchioni insegnera' 'Forme di poesia in musica' nella facolta' di 'Scienze della comunicazione' dell'Universita' di Teramo. Tema del corso, che iniziera' a febbraio 2005, e' la canzone d'autore: oltre ad analizzarne le peculiarita', si studieranno origine e sviluppo delle forme poetiche in musica, dal canto primordiale alla lirica greca, alla romanza, sino a oggi, con due monografie su Fabrizio De Andre' e Francesco Guccini.



ore 11:00

'PERGAMENE IN CONCERTO' STASERA VECCHIONI PER I LAUREATI DI TERAMO

Vecchioni a 'Pergamene in concerto' per i laureati dell'università di TeramoSarà Roberto Vecchioni l'ospite della sesta edizione di 'Pergamene in Concerto', la cerimonia di diplomi di laurea organizzata dall'università consegna dei Teramo. L'intervento musicale del cantautore, che concluderà la cerimonia, si terrà questa sera a Teramo nel Campus di Coste Sant'Agostino e interesserà i 1.200 laureati dell'ateneo 2003 dall'ottobre del al luglio Il giorno seguente, sabato 23, Roberto Vecchioni incontrerà, nella sede di Avezzano, gli iscritti del recente Corso di laurea istituito nel capoluogo marsicano.Nelle precedenti edizioni sul palco di 'Pergamene in concerto' sono saliti Francesco De Gregori (1999), Mimmo Locasciulli

(2000), Gino Paoli (2001), Luciano Ligabue (2003) e, l'anno scorso, il cantautore romano Antonello Venditti. Per informazioni www.uniTe.it



ore 10:03

VECCHIONI INSEGNA AD ATENEO TERAMO



(ANSA) - TERAMO, 24 OTT - Roberto Vecchioni insegnera' 'Forme di poesia in musica' nella facolta' di 'Scienze della comunicazione' dell'Universita' di Teramo. Tema del corso, che iniziera' a febbraio 2005, e' la canzone d'autore: oltre ad analizzarne le peculiarita', si studieranno origine e sviluppo delle forme poetiche in musica, dal canto primordiale alla lirica greca, alla romanza, sino a oggi, con due monografie su Fabrizio De Andre' e Francesco Guccini. © ANSA

Il Messaggero

Martedì un convegno di Confindustria a Milano sull'inversione di tendenza, legata in buona parte all'introduzione delle lauree brevi

Facoltà scientifiche, primi segnali di ripresa

Gli iscritti tornano a salire, dopo quindici anni di continua picchiata (meno 75 per cento)

Rocca, vicepresidente degli industriali: «Le scienze, progetto di vita che non esclude l'umanesimo»

entropy (page 1) (1) (2) (2) (2) (2) (2) (2) (2) (2) (2) (2	LAR	ISALITA		
GLI IMMATRICO		2000-01	2002-03	7003-14
© FISICA	1.299	1.428	2.018	2.122
© CHIMICA	1.569	1.293	1.702	2.014
© MATEMATICA	1.921	1.611	1.740	1.980
Fonte: Confindustria	i : G lüsi	neme	an ISI A	
MANCANZA DI ATT	RATTIVA DI QUES	TO TIPO DI STI		22,7%
O DIFFICOLTA' DEI CO O I GIOVANI NON SO ALLE PROFESSIONI	NO INTERESSATI	SCIENTIFICO		20,2 15,6
PROSPETTIVE DI CA NON SUFFICIENTEN	ARRIERA E SALAR		SCIENTIFICO	16,6
LA SCIENZA NON G IMMAGINE NELLA	ODE DI UNA BUO	and the same of the		8,5
© NESSUNO © ALTRO	A POST	Principal Company	50	2,3 1,2
Fonte: Eurobarometro	- Contraction	1		

di Anna Maria Sersale

ROMA-L'emorragia si è arrestata. Per la prima volta si registra un'inversione di tendenza, in gran parte legata all'introduzione delle lauree "brevi", che danno un primo titolo al termine del triennio. Dopo il crollo delle iscrizioni ai corsi di laurea scientifici, le immatricolazioni a matematica, fisica e chimica iniziano la risalita.

«Quindici anni di progressiva perdita avevano dimezzato gli iscritti», è l'ultimo allarme lanciato dal ministro Letizia Moratti che il 13 ottobre scorso ha presentato un «piano tricnnale» per combatte-re le cause del-

la disaffezione. L'intero gruppo scientifico era pas-sato da 28.907 matricole nel-1'86-87 7.106 nel '99-2000. Ma nelle aule universitarie torna a soffiare il «vento della scienza». Lo afferma la Confindustria che nel convegno di dopodomani a Milano pre-

senta novità incoraggianti (vedi grafico nella pagina).

Rocca, la Confindustria quali dati presenterà?

«Crescono gli immatricolati nell'area scientifica. In un biennio a fisica sono passati da 1.428 a 2.122; a chimica da 1.702 a 2.014: a matematica da 1.740 a 1.980. Il vento della scienza è tornato, ora si tratta di favorire questo nuovo trend con azioni opportune di orientamento, anche svecchiando i metodi di insegnamento con l'aggiornamento dei docenti e l'utilizzo dei laboratori». Gianfelice Rocca, 56 anni, milanese, vice presidente della Confindustria ha una formazione scientifica: si è laureato in fisica a Milano, si è poi specializzato alla Harvard Business school

Sarà stabile la risalita delle facoltà scientifiche?

«Daremo il nostro contributo perché lo sia, incrementando gli stages, stimati ora in 400mila, occasione di incontro tra imprenditori e laureati, di cui l'industria occupa un numero sempre maggiore. Lo dimostrano le statistiche: il 20% nel '90, il 43% nel 2001. Un raddoppio in venti anni. E ora, dopo il crollo netto delle iscrizioni, si sta facendo strada la consape-

volezza che le scienze sono anche un progetto di vita, che non esclude affatto l'umanesimo con il quale non c'è opposizione ma integrazione». La vera innovazione nel mondo di oggi è la capacità di dare risposte a bisogni culturali diversi. L'allontanamento culturale dalla scienza è un danno grave, dopo il crollo delle iscrizioni stiamo risalendo la china

Da vice degli industriali e da presidente di una holding con un centinaio di società nel mondo, quali motivazioni dà per per le scelte di area scientifica?

Il Messaggero

«Il mondo produttivo ha bisogno di giovani con elevata preparazione, che siano capaci di risolvere "problemi complessi". La matematica, la fisica, la chimica sono scienze che danno questo tipo di preparazione e che consentono anche di arrivare a ruoli di management in campi molto vasti: dalla finanza alla metallurgia, tanto per fare un esempio».

Quali ragioni hanno tenuto i ragazzi lontani dalla scienza?

«Una recente indagine ne individua cinque fondamentali: la mancanza di attrattiva di questo tipo di studi, la difficoltà dei corsi, lo scarso interesse dei giovani, le inadeguate di salario e carriera e l'immagine non positiva della scienza nella società. A tutto questo si può trovare rimedio».

STORIE DI RICERCATORI FRUSTRATI

«Io, da chimico a disegnatore di fumetti» «Da neurobiologo lavo anche le provette»

Testimonianze dal libro "Cervelli in gabbia" Cinquantamila i precari nell'università

ROMA - Burocrazia, meccanismi antimeritocratici, l'arbitrio di concorsi privi di trasparenza, lavoro precario e mal pagato nell'entourage di qualche ordinario di cattedra, oltre all'indifferenza del sistema economico. E' questo il terreno su cui nascono le frustrazioni dei ricercatori restati in Italia. «Molti si sentono sconfitti, senza avere avuto la possibilità di combattere, mentre centinaia di loro colleghi, trasferiti in paesi esteri, hanno ottenuto carriere, soldi e prestigiosi riconoscimenti scientifici», spiega Augusto Palombini, segretario dell'Adi, l'Associazione dei dottorandi e dottori italiani, uno dei curatori di "Cervelli in gabbia", che presto uscirà in libre-ria. «Ci sono 50 mila precari nella ricerca universitaria - aggiunge Palombini - è ora che sia dia, a chi lo merita, ciò che avrebbe in un Paese normale». Contro l'abbandono in cui versa la ricerca e contro il ddl della Moratti sullo stato giuridico dei docenti, che «sancisce» lo stato di precarietà, ai primi di novembre ci sarà una manifestazione nazionale a Roma. Il silenzio si è rotto due settimane: la protesta monta e da allora ogni giorno ci sono nuovi blocchi della didattica. Sul tavolo dei curatori del libro in poco tempo si sono accatastate centinaia di storie di «ordinaria frustrazione». Già, i ricercatori hanno raccontato come si vive in quei laboratori che dovrebbero produrre il top

Giovanni Di Gregorio, laurea in chimica con lode, poi un
lavoro in un ospedale psichiatrico, dopo un periodo a Londra
decidedi rientraree vince un dottorato a Palermo. Lì si blocca.
«I programmi di ricerca - racconta - sono
gli stessi degli Anni Settanta». I «concorsi farsa» completano il quadro. Per non restare
stritolato dall'ingranaggio il

promettente ricercatore abbandona il camicie e (almeno per il momento) si mette a fare lo «sceneggiatore di fumetti». Lavora per la Disney. Christian Barbato, romano, laureato in medicina e chirurgia alla Sapienza con una brillante tesi in biologia molecolare, dottorato a Tor Vergata in Neuroscienze, assegnista dell'ateneo e ricerca-

tore del Cnr, dice che «fare ricerca in Italia è come camminare su una pista di ghiaccio». «All'inizio - osserva Barbato - tutto funziona, tutto va bene. E l'entusiasmo che acceca. Sei ingenuo, spensierato, passionale, tenace, idealista, creativo e fantasioso. Dopo l'ennesimo stipendio posticipato di sei mesi, sei deluso, depresso, arrabbiato, scontento e, soprattutto, povero, senza fidanzata, mentre la gente dice che porti "sfiga". Ti chiedono di saltare le ferie e ti insegnano che il vicino di

e li insegnano che il vicino ai stanza ti spia, che cerca di scoprire ciò che sai e che fai e che
questo è molto pericoloso! Da
giovane ricercatore diventi un
"cervello in gabbia" e ti accorgi
che non hai futuro. In Italia
fare ricerca significa lavare provette, fare fotocopie e amministrare finanziamenti da poche
migliaia di euro».

Ingegnere chimico, due anninell'industria, dall'87 al Politecnico di Torino, dal 2.000 professore associato. Roberto Doglione svolge attività didattica e di ricerca nel campo della tecnologia dei materiali. Il suo sembra il percorso di uno arri-

ora it percorso at uno arrivato. Invece, l'ingegnere,
se vuole fare ricerca
vera deve spostarsi
a Parigi (all'Ecole Centrale) oppure a Losanna
(all'Ecole
Polytechnique). Perchè?
«La burocrazia

dell'università italiana-racconta-, le attrezzature poche e inefficienti, la pressione dei professori ordinari, interessati a scaricare sui collaboratori le loro incombenze didattico-amministrative, sono un freno. Dopo avere studiato all'estero, nessuno si è interessato di quello che avevo imparato. "Ti sei divertito a Parigi? Adesso devi recuperare, mi hanno detto. Noi abbiamo lavorato con maggiore fatica per la tua as-senza". Allora, dopo un tuffo in una realtà scientifica più viva della nostra, di nuovo nel ba-gno penale? Avevo offerte per rimanere fuori Italia. Ma non me la sono sentita di tagliare i ponti con familiari ed amici. Il lavoro non è tutto. Così ho deciso di fare il pendolare. Quando sono a Parigi ho a disposizione tutto: dalle mac-chine ai tecnici che le fanno funzionare».

Rossana Buglianesi aveva scelto la chimica pura. «Una specie di folgorazione mistica», dice. Poi aggiunge: «Non che non conoscessi le difficoltà, ma per amore di scienza ho fatto anche la gavetta gratis. Poi, con una retribuzione esigua mi sono ritrovata inserita in una struttura che faceva acqua da tutte le parti».

A. Ser

la Repubblica

Il 12 novembre l'iniziativa a Firenze, il 15 lo stop delle lezioni in tutta Italia

Fiaccolata e poi sciopero contro la riforma Moratti

LAURA MONTANARI

SI CHIUDONO le aule contro la riforma Moratti, contro i tagli, i finanziamenti che non arrivano. Si chiudono le aule perché gli scontenti sono ormai tanti e non si contano solo dentro a un teatro, il Puccini dove ieri si è svolto il primo Forum nazionale sull'istruzione che continuerà oggi. Il Forum riunisce sigle, associazioni, sindacati e partiti, dall'Arcia Legambiente, dai Dsa Rifondazione, al tavolo «Fermiamo la Moratti». Basterebbe un numero per comprendere l'aria che tira dentro il mondo della scuola: 2001, investimento per alunno 53,43 euro per finan-ziare la lotta alla dispersione scolastica, l'educazione degli adulti, l'integrazione degli alunni stranieri, dei portatori di handicap, la scuola in ospedale, la sicurezza nelle scuole e le nuove tecnologie. 2004, investimento per alunno 34,03 euro. In questa sottrazione ci sono le facce avvi-lite degli insegnanti, delle fami-glie costrette a fare collette per comprare il materiale didattico, degli amministratori locali che non sanno più come far quadrare i conti senza eliminare servizi. Così l'autunno della scuola mette due date in calendario: una fiaccolata venerdì 12 novembre a Firenze, organizzata dal Coordinamento genitori-insegnanti e poi il 15 dello stesso mese lo sciopero generale uni-tario della scuola, il primo del genere che include tutte le sigle sindacali, con manifestazione a Roma e in diverse altre città. Jeri al Forum illeader dei Cobas, Piero Bernocchi ha parlato di momento «epocale» richiamando all'unità anche delle manifestazioni di piazza: «La forza va incamerata, non divisa».

L'assessore all'istruzione del Comune di Firenze, Daniela Lastri ha ricordato le lotte degli amministratori contro la rifor-ma Moratti, ha detto che «il governo si è dimenticato di inserire nella finanziaria le risorse per l'edilizia scolastica, Firenze ha investito oltre 27 milioni di euro in questo capitolo, dal ministero è arrivato un novantesimo di quella spesa». L'assessore ha poi lânciato l'idea di un patto tra le istituzioni locali e le scuole per garantire il diritto allo studio, organizzare calendari e percorsi di qualità, come per esempio è sta-to fatto a Firenze con iniziative tipo «Le chiavi della città», pacchetti di percorsi didattici su te-matiche che possono variare da quelle ambientali a quelle storiche, a quelle legate al territorio. Fra gli interventi di ieri anche quello dell'assessore all'istruzione del Comune di Pistoia, Rosanna Moroni: «Siamo il Comune con il più alto investimento in Toscananell'istruzione, il 17 per cento del nostro bilancio, siamo la terra che per prima ha speri-mentato il tempo pieno, abbia-mo esperti dell'infanzia che vengono da mezzo mondo a vi-sitare le nostre scuole: io vorrei dare più servizi, più asili, più istruzione, ma ogni giorno devo fare i conti con finanziamenti che vengono a mancare, con tagli al bilancio, lotto per difenderequelchec'è, per non diminuiservizi o non alzare le rette. Abbiamo 200 bambini in lista d'attesa per i nidi, trovo avvilente non poter dare loro un posto».

Allarme al Forum sull'istruzione organizzato da partiti, sindacati e associazioni La proposta è sostenuta da numerosi scienziati dei vari Paesi

Un «consiglio della ricerca» per rafforzare l'Europa

di GIOVANNI FABRIZIO BIGNAMI*

Modello Usa:

competenze e

poca burocrazia

L'Europa della ricerca si muove. Significativa è la convergenza di una larga maggioranza dei governi, della Commissione Europea e della comunità scientifica sull'importanza della ricerca di base per la crescita a lungo termine. In questa direzione va la proposta di costituzione di un Consiglio Europeo della Ricerca (Erc). Su Nature, il presidente della Royal Society spiega bene il perché ed il come. Per realizzare un'area comune della scienza europea, lo Erc deve avere le stesse virtù della US National Science Foundation (Nsf): indipendente,

basato puramente sulla riconosciuta eccellenza scientifica e con la burocrazia al minimo (per questo si propone che non sia localizzato a Bruxelles). Lo scopo è di alzare, per competizione, il

livello della scienza europea. Argomenti ugualmente autorevoli sono apparsi su Science, a firma dei Nobel europei e di 52 enti di ricerca dell'Unione.

E' un esplicito e solenne plebiscito

della comunità scientifica che chiede «a coloro ai quali i popoli d'Europa hanno affidato la creazione del loro futuro» la costituzione dello Erc come «milestone» verso una società europea della conoscenza. Con emozionante contrasto, il ministero dell'Uni-

versità e della ricerca italiano (Miur) diffonde ora un suo contributo sul futuro della ricerca europea nel quale, dopo alcuni punti condivisibili, esprime sull'iniziativa «forti perplessità».

Le ragioni sono assolutamente non convincenti: si dice che il criterio di eccellenza, base da tutti invocata per lo Erc, non potrebbe applicarsi tra aree scientifiche diverse, come se questo non fosse proprio quello che la comunità scientifica si è, da sempre, disciplinata a fare. Di più, secondo il Miur, proprio l'indipendenza dal potere politico, voluta per lo Erc a somiglianza della Nsf, sarebbe improponibile. E così via. Deve essere assolutamente chiaro, in Italia e in Europa,

che la comunità scientifica non è coinvolta in queste affermazioni del Miur: né l'Accademia dei Lincei, né la Conferenza dei rettori, per esempio, né i numerosi italiani delle organizzazioni europee

uscite su Science hanno discusso il documento. Lo Erc, invece, va fatto, e bisogna farlo bene, proprio per le ragioni di eccellenza e indipendenza che ci fanno invidiare le scelte di politica della ricerca Usa che, non a caso, incanala sempre più i Nobel al di là dell'Atlantico. Opporsi senza parlarne è perdente e spiazza l'Italia nel futuro della scienza europea. Apriamo piuttosto un dibattito per costruire insieme un referente al di sopra delle parti, pronto per consigliare la nuova, grande Europa.

* Direttore Centre d'Etude Spatiales des Rayonnements - Tolosa